Conto Corrente con la Posta

Martedì 16 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 40

LE INSERZIONI

[illegible]

Edmondo De Amicis e gli alpini

Chi non ha letto nel libro «Alle porte d'Italia» dell'indimenticabile scrittore mite e buono, idealista e romantico, quel bozzetto che s'intitola: «I difensori delle Alpi?» E' tutta un'esaltazione dei soldati che la terza Italia, imitando l'antica Roma, maestra di saggezza, ha posto a difendere i passi della sublime cerchia di monti onde Natura provvida l'ha ricinta; soldati che dall'Alpe son figli e ne rispecchiano le qualità: atletiche le forme, quasi fossero pezzi di macigno vivente staccatisi dal monte, dolce l'aspetto e mite come di fanciulli, che portano però scolpiti nel viso i segni dell'abitudine ad aspre fatiche, vere tempre d'acciaio. Edmondo De Amicis non poteva non sentirne nell'anima generosa la bellezza schietta e rude: mosso pertanto da vivissima simpatia volle degnamente celebrarli in quel suo scritto, dove tutte le popolazioni dei monti che fan corona alla valle Padana son passate in rassegna attraverso i loro migliori esemplari, con rapidi ma vivaci accenni alle qualità fisiche e psichiche ed alle costumanze tradizionali di ciascuna.

Ma come mai il De Amicis conosceva così profondamente il Corpo degli alpini? Egli fu per molti anni ufficiale dell'esercito: ma poteva ciò bastare a procurargliene tanta esperienza particolare? Io credo gioveranno a darci di ciò spiegazione, rivelando il lavorio preparatorio al quale l'illustre scrittore dovette attendere per questo scopo, tre lettere fin qui inedite, di cui ho presso di me gli originali. Il De Amicis aveva già pubblicato assai prima i bozzetti della «Vita Militare», e poi i sei volumi di viaggi e parecchi altri libri — compreso quello «Alle porte d'Italia», senza però ancora includervi lo scritto del quale ci occupiamo — quando nel 1886, l'anno stesso in cui la sua arte raggiunse le vette più alte col «Cuore», si rivolse ad un vecchio amico col quale da molti anni più non era in corrispondenza, sì che ne aveva quasi perduto le tracce. Era questi Nicolò Moresco, allora capitano degli alpini, veterano del '66, che fra le truppe delle Alpi percorse quasi tutta la sua carriera, in cui giunse fino al grado di colonnello; uomo di molta cultura, studiosissimo della storia e delle matematiche, bella figura di soldato e di cittadino, morto 11 anni or sono.

A lui così scriveva il De Amicis, indirizzandogli una cartolina postale a Bra, dove in quel tempo aveva sede il 2.o reggimento alpini:

Caro Moresco,

Sei ancora a Bra e posso andarti a fare una visita? Ho bisogno di parlarti o meglio di farti parlare per un lavoretto che debbo fare sugli Alpini. Fammi il favore di scrivermi in qual giorno del mese corrente ti seccherei meno. Mi riserbo a dirti a voce le mille cose che ho io in cuore per te. Un abbraccio dal tuo

Edmondo de Amicis.

Piazza San Martino.

Torino 13 giugno '86

La risposta del Moresco non si fece attendere: fu anzi prontissima. Difatti due giorni dopo la prima il De Amicis già gli scriveva questa seconda lettera che è, a mio giudizio, la più interessante:

Caro Moresco,

«Ti ringrazio della cordiale risposta. Mi atterrò all'orario che *mi* «suggerisci. Arriverò costì sabato sera «alle 5 e 42, e se qualche occupazione «t'impedirà di venirmi ad aspettare «andrò difilato al quartiere degli Alpini. Prepara la tua santa pazienza «a una pioggia di domande e permettimi fin d'ora l'uso della matita in «conversazione. Debbo aggiungere un «capitolo sugli Alpini a un libro che «pubblicai tre anni fa sulle «Porte «d'Italia», del quale si sta preparando «un'edizione illustrata: perciò m'occorrono notizie e colori che nessuno «mi potrebbe dare meglio di te. Ma «non abuserò della tua bontà. Tu mi «parli delle tue canizie! Vedrai la «mia (1) Arrivederci. Sono felice di «sentire che stai bene e che m'hai «conservato il tuo carissimo affetto. » Un abbraccio dal tuo

Edmondo».

Torino 15 giugno '86.

Di fianco a questa lettera c'era ancora la seguente postilla: «Per avere il tuo indirizzo ho scritto al capitano Bastreri a Ceva. S'intende che andrò con qualunque tempo».

La gita infatti ebbe luogo, con quanta soddisfazione del visitatore è dimostrato da quest'ultima lettera bellissima, dove la riconoscenza e l'affetto trovano espressioni squisitamente delicate e gentili.

Caro Moresco,

«Non m'è mai parso tanto sciupato «e povero il verbo ringraziare come «in quest'occasione. Io conoscevo un «Moresco gentile e buono, e pensavo «bene che il tempo non l'avesse mutato; ma non m'aspettavo di ritrovarlo più buono e più gentile di un «dieci anni fa, quand'egli meritava già «i due epiteti al superlativo. Non ti «faccio dei complimenti caro amico: «io sono partito da Bra commosso «nel più profondo del cuore dalle accoglienze che mi facesti, tu e i tuoi «simpatici amici, che ti somigliano «tutti nella gentilezza cordiale e squisita dell'animo e dei modi. Ti ringrazio e ti prego di ringraziare tutti «*in mio nome*, cominciando dal luogotenente colonnello e da barba Angelin, al quale mi par impossibile di «voler bene soltanto da quarant'otto «ore e non da molti anni. Non posso «dimostrarti la mia gratitudine che con «parole; ma t'accerto che sono parole «che m'escono dal cuore. Mia moglie «e i miei ragazzi, ai quali ho parlato «di te e delle accoglienze che da te «ho ricevute, vogliono che ti ringrazi «e ti saluti pure in nome loro. Addio. «Conservami la tua amicizia carissima «e ricordati che il rivederti, il passare «una *giornata* con te a Torino *sarà* «sempre per me una delle più vive «gioie ch'io possa mai desiderare. «Saluta, abbraccia tutti per me. Io ti «auguro tutti i beni della vita augurandoti la felicità di cui sei degno.

Il tuo Edmondo

Torino 21 giugno '89

A complemento di queste breve ciclo di lettere vorremmo ora avere gli appunti che gl'*insigne scrittore* raccolse in quell'animata e gioconda conversazione con l'amico e coi suoi colleghi, entusiasti dell'Alpe e dei suoi difensori: ma se non gli appunti abbiamo l'opera d'arte che essi aiutarono a produrre. E rileggendola sentiamo crescere anche in noi l'ammirazione pei valorosi soldati del monte, che nella nostra terra subalpina serbando ancora, a differenza degli altri Corpi, un carattere *regionale*, ci appaiono i discendenti più diretti dell'antico esercito eroico che stretto intorno ai suoi Principi, stando per secoli in perenne esercizio d'armi vigile scolta su queste Alpi, serbò all'Italia, allora schiava dello straniero, una forza ed una speranza per la futura resurrezione. Fermi nelle difese come le rupi native, impetuosi negli assalti come i torrenti che da quelle scrosciano pieni rapidi *gagliardi*, essi attendono *ora* d'esser chiamati, con gli altri figli d'Italia, a compiere l'ultima gesta, che la resurrezione degnamente concluda!...

EUCLIDE MILANO

(1) Il Moresco era nato a Genova nel 1841; De Amicis, come è noto, nel 1846.

Notizie dal Friuli

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale ha prese le seguenti deliberazioni:

Per le automobili

Designò la terna per la formazione della speciale Commissione che dovrà funzionare in caso di mobilitazione presso il nostro centro automobilistico provvisorio di Udine per la precettazione dei veicoli a trazione meccanica nelle persone dei signori Petracco dott. Domenico, Pitussi cav. Pietro e Piccecco ing. Gio Batta.

Sussidi agrari

Assegnò lire 140 alla Società Pro Montibus et Silvis di Udine per provvedere ai necessari risarcimenti dell'impianto-propaganda effettuato nello scorso anno lungo le sponde del ponte sul Cellina al Giulio.

— Accordò un sussidio di L. 550 da pagarsi per L. 240 nell'esercizio 1916 e per L. 310 nel 1917 alla sezione della Cattedra Ambulante di Cividale, per la formazione di premi nel concorso ivi indetto per miglioramento di fruttiferi, ed altro sussidio di L. 70, da pagarsi nel 1916 per il concorso per la coltura della paglia di *segala per uso industriale, indetto* dalla stessa sezione di Cattedra.

Maniaci

Assunse a carico della Provincia la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 10 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Prese atto dei risultati conseguiti nell'esercizio 1914 del servizio macellazioni in economia *presso* il Manicomio provinciale per i quali il costo di un chilogrammo di carne di manzo fu di L. 1.55077 e quello di un chilogr. di carne di vitello fu di L. 1.5955: e tenendo conto del guadagno avuto per l'utilizzazione dei rottami sostituiti ad altri generi alimentari che si sarebbero altrimenti impiegati per il vitto, nonchè delle prestazioni del personale, tali costi salgono a L. 1.5925 per un chil. di carne di manzo e a L. 1,6105 per un chil. di carne di vitello.

da Maniago

La misera fine d'un negoziante

Ieri mattina in seguito ad accurate ricerche venne rinvenuto nel letto del torrente Colvera il cadavere del povero Beltrame Domenico di Pietro detto Generaj, negoziante da Frisanco che da giorni mancava di casa.

Sembra che il Beltrame sia accidentalmente caduto nel torrente, per cui sarebbe esclusa l'ipotesi di un delitto.

Società operaia di M. S.

Ieri alle sedici i soci riunitisi nella Sala Municipale sotto la presidenza del vice presidente dott. Carlo Mazzoli-Taio, approvarono dopo lunga discussione il nuovo statuto sociale.

Nella *prima domenica di marzo* verrà convocata l'assemblea per la nomina delle cariche.

da S. Leonardo

Precipita dal ballatoio e rimane cadavere

Ieri sera il settantenne Pietro Paravan, mentre saliva le scale di casa perduto l'equilibrio cadde dal ballatoio sul sottostante acciottolato. Riportò la frattura del cranio.

Poche ore dopo, malgrado i pronti soccorsi prodigatigli, spirò senza aver potuto profferire parola.

da Cividale

La misera fine d'uno scemo

All'estremo di borgo Brossana questa mattina su un banco di ghiaia nel fiume Natisone venne scoperto un cadavere. Verso le ore 14 il cadavere fu trasportato a riva.

Si trovarono sul posto il vice pretore dott. Teofilo Rombi, il delegato di P. S. dott. Mossolino ed il professor Accordini. Tra la folla che gremiva le rive si trovavano parecchi che riconobbero l'annegato per un povero scemo balbuziente che frequentava tutte le feste da ballo della Slavia.

Anzi a quanto asseriva uno dei presenti, ieri sera ancora alle ore 22 si trovava alla festa da ballo che si teneva ad Azzida per la ricorrenza della sagra di S. Valentino. Sarebbe certo Manzioi Giuseppe di circa 35 anni da Loch (Rodda).

Sono state riscontrate delle ferite alla testa, certo prodotte dall'urto contro sassi mentre la corrente lo trasportava.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

da Tolmezzo

Le elargizioni della Banca Carnica

Nell'assemblea degli azionisti della Banca Carnica, venne approvato il bilancio e la ripartizione degli utili proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Gli utili ammontarono nel 1914 a lire 29875.97 le perdite a 4.278 65 lire.

Il consiglio stabilì che oltre alle precedenti elargizioni di lire 250 per i terremotati e di lire 100 per i disoccupati, vengano versate alla Congregazione di Carità lire 100 — Ospedale Civile lire 100 — Patronato Scolastico lire 100 — Scuola d'arti e mestieri lire 100 — Giardino d'Infanzia lire 100 — Consorzio Agrario Cooperativo lire 20 — Cattedra ambulante d'Agricoltura lire 20 — R. Osservatorio di caseificio lire 20 — Mutualità scolastica (cinque quote) lire 27.

Questo anno si stabilì che ogni azione percepirà lire 6 sul capitale nominale di lire 100 e versato di lire 60.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

Luigi Faidutti svelato!

III.

Togliamo dall'«Ora o mai»:

Le elezioni del 1909

Sciolta la Dieta provinciale nel luglio del 1909, il partito liberale-nazionale friulano rimessosi dalla depressione causata nel suo interno dal tradimento di monsignor Faidutti e dalle conseguenti sconfitte del 1908, si apprestò a combattere la nuova battaglia elettorale con sommo ardore. Fu un anno di risveglio e di entusiasmi, un anno di rinnovate speranze e di ritemprate energie, che, però, doveva esser scontato amaramente da quella piccola ma fiera e indomita Gorizia, che nel Friuli Orientale fu sempre il vero centro irradiatore dell'ideale irredentista.

Appena la *notizia dello scioglimento* della Dieta provinciale pervenne a cognizione della cittadinanza, fu espresso il proponimento di prepararsi alla battaglia in modo da impedire all'avversario il trionfo: e Monsignor Faidutti, dal canto suo, compresa che se non disponeva di forti aiuti, la risolutezza e la disciplina di Gorizia sola sarebbero bastate ad infliggerli una sconfitta. La qual sconfitta, anche se *non del tutto clamorosa*, per lui avrebbe dovuto risolversi in un disastro, perchè una volta escluso dalla Dieta, gli sarebbe mancata la possibilità di ordire intrighi contro gli italiani a il governo di Vienna lo avrebbe trattato come è uso trattare tutti i suoi agenti falliti. Dandogli il calcio dell'asino.

Egli corse perciò prontamente ai ripari, e al governo di Vienna, suo padrone chiese i *mezzi* per vincere, suggerendo anche il modo che sicuramente lo avrebbe portato alla vittoria. Due, secondo lui, erano i mezzi infallibili per *sbaragliare gli italiani*: creare al partito nazionale degli imbarazzi d'altra natura, per distoglierne l'azione dalla meta elettorale e sconvolgere le basi sulle quali tutti gli italiani del Friuli Orientale intendevano di fondare il proprio accordo, per la comune difesa. Il piano di monsignor Faidutti piacque al governo di Vienna tanto più che gli offriva il destro di arrecar nuovo insulto a la italianità della *capitale friulana*. E operò *secondo* il suggerimento di monsignore, confermandogli la propria fiducia, poichè si accorgeva che *miglior agente* non avrebbe potuto trovare ai danni degli italiani.

Le normali slave a Gorizia.

Il gran colpo contro Gorizia doveva essere l'istituzione di una scuola normale slovena in quella italianissima città. Ma non *doveva* essere un istituto nuovo. Sarebbe stata solamente una offesa a una città italiana. Doveva essere di più. *Doveva* essere anche l'incentivo a nuove lotte fra italiani.

A Capodistria, da oltre venti anni, il governo austriaco aveva istituito una scuola normale mista; una di quelle scuole di invenzione prettamente austriaca, in cui accumunando scolari e maestri delle più disparate nazionalità, si rende nullo ogni buon frutto proveniente dall'istruzione, e la scuola viene trasformata in una fucina di odii nazionali. La *scuola normale* di Capodistria accomunava sotto lo stesso tetto italiani, sloveni e croati, obbligando tutte e tre queste nazionalità nemiche a subire parte dell'istruzione in lingua tedesca, ignota ai più, facendo insegnare l'italiano agli italiani da professori slavi, quasi ignari della lingua, aizzando con palesi ingiustizie gli scolari di una nazionalità contro quelli dell'altra.

Invano per venti anni il comune di Capodistria aveva protestato contro l'istituto pseudo-pedagogico obbligato ad *ospitare entro le sue mura*. Il governo ripeteva infallibilmente che la scuola rispondeva perfettamente allo scopo organizzata come era e nella sede che le era fissata.

Quando un bel giorno, improvvisamente, nell'agosto del 1909, mentre a Gorizia ferveva il lavoro di preparazione per le *imminenti elezioni*, con uno dei soliti decreti ministeriali, il governo decretava la fine dell'ibrido istituto *capodistriano*

La città di Capodistria fu contentissima nel vedere esaudito finalmente il suo voto; ma la sua gioia fu breve dovette ben presto apprendere che questo suo bene andava tutto a sfavore di una consorella amata e rispettata. La sezione slava della scuola normale di Capodistria veniva trasportata a Gorizia!

La cittadinanza goriziana nell'apprendere la nuova provocazione governativa fremette d'indignazione. — Protestò il comune, protestarono i cittadini in pubblici comizi; scese il popolo a protestare in piazza. Ma tante proteste non ebbero che un solo effetto di procurare *il carcere* a chi più violentemente aveva protestato. Il partito liberale nazionale si rivolse allora a tutti gli italiani della regione, senza distinzione di parte. Ebbe adesioni da da tutti; dagli stessi podestà *friulani* simpatizzanti con monsignor Faidutti, perchè clericali in buona fede. Chi non volle dare il suo assenso e l'opera sua alla proposta fu monsignor Faidutti stesso!

Non poteva! Perchè il trasporto della scuola slava a Gorizia era opera sua!

Egli, e con lui il governo, si ripromettevano da questo atto di prepotenza austriaca parecchi *vantaggi*. Prima di tutto distogliere gli italiani dalla lotta elettorale: e poi seminare la discordia *fra Gorizia e Capodistria*, perchè mentre quest'ultima doveva legittimamente rallegrarsi vedendosi liberata dalla scuola straniera, Gorizia veniva a subirne tutto il suo danno. Ma Faidutti fece male i conti con il patriottismo delle due fiere città. Capodistriani e goriziani compresero che il governo favorivagli fini per inimicarli agli altri: e furono ancora fratelli.

Nè il nuovo insulto arrecato al *popolo goriziano* valse a *distoglierlo* dalla preparazione della lotta imminente. Anzi il popolo capì che quella era proprio l'ora di combattere con più tenacia, se non si voleva esporre la città e tutta la regione a più gravi insulti.

Monsignor Faidutti dovette accorgersi che questo suo colpo non era mortale. Che gli italiani erano più tenaci di quanto lui non sospettasse; e allora architettò *un altro odiosissimo* intrigo: seminare la discordia fra i friulani.

Gradisca contro Gorizia

Il Governo austriaco ebbe sempre la tattica di suddividere le regioni italiane in modo da impedire che la popolazione compatta potesse apprestare *validamente* le comuni *difese*. In un luogo staccò i centri più grossi dalla campagna, per renderla acefala, come fece con l'Istria e con Trieste, senza però ottenere alcun risultato; in altri luoghi creò artificialmente un confusionismo amministrativo atto a creare di quando in quando serie liti fra gli abitanti di uno stesso paese. Così nel Friuli Orientale, il governo non volle mai decidere quale delle due città, Gorizia o Gradisca, dovessero essere il capoluogo della provincia. Questione questa non solo di importanza *morale*, ma anche di *carattere* finanziario, perchè per legge dello stato i capoluoghi di provincia godono di certi introiti particolari da prelevarsi, p. e., sugli utili netti delle ferrovie private attraversanti la provincia.

Da questo confusionismo vi fu sempre qualche screzio fra Gorizia e Gradisca; ma in tempi di pericolo comune le due città avevano trovato sempre il modo di andar d'accordo.

Era questo accordo che monsignor Faidutti temeva non gli dovesse riuscir fatale nella contingenza del momento. Perciò *suggerì* un *correttivo* al primo colpo tentato contro Gorizia: visto che la scuola normale slovena non bastava a fiaccare lo spirito battagliero, bisognava metterla in discordia con la sorella Gradisca. E il mezzo escogitato da Monsignore fu molto semplice: visto che a Gorizia si imponeva la scuola normale slava, e Gradisca, per il contrasto, bisognava regalarne una italiana. E fu fatto.

Il governo austriaco che in fatto di scuole è avarissimo, e quanto, poi, si tratta di scuole italiane non vuol neanche sentirne parlare *concesse* a monsignor Faidutti la scuola normale italiana per Gradisca in via telegrafica.

Monsignore si portò subito a Gradisca. Fece vedere a quei buoni cittadini quanto egli potesse presso il governo di Vienna, e come si preoccupasse del bene di quella città. E non si arrestò qui; ma, poichè Gorizia protestava contro l'istituzione della *scuola slava*, egli gabellò presso i gradiscani quelle proteste come atto d'invidia della sorella maggiore contro la sorella minore, che voleva rovinare ad ogni costo.

Vi fu chi gli credette ma vi furono anche degli altri che non gli credettero. E allora monsignore ordì un nuovo intrigo. Stavolta ai danni della stessa Gradisca.

Premendogli di creare discordie fra tutti i *friulani*, in modo d'averli completamente divisi, egli ottenne dal governo la divisione della sottoprefettura di Gradisca in due parti: *fra* Gradisca e Monfalcone. E poichè i gradiscani protestavano egli fece sospendere temporaneamente il decreto; e si diede così l'aria dell'uomo indispensabile per Gradisca. Però su questa manovra che è assai più complessa di quella che non appaia a prima vista parleremo dopo.

La minaccia a Cervignano

Di tutte le cittadine del Friuli Orientale quelle per sempre, per nobile tradizione, fu l'antesignana dell'idea nazionale e di tutti i più alti postulati dell'irredentismo, va annoverata con onore Cervignano.

Per virtù di popolo, per concordia di cittadini, Cervignano che diede anche militi a Garibaldi, ha saputo crearsi un certo benessere che la innalza sopra gli altri poveri borghi del Friuli Orientale. Uno dei cespiti di guadagno per i cervignanesi è anche il fatto che la loro città è capoluogo di Mandamento: e ciò per il movimento di terazzani del contado causato dalla presenza degli uffici colà.

Nella lotta elettorale del 1909, Cervignano come sempre, era un centro di agitazione liberale vivissimo. Si può dire, a titolo d'onore, che in quei giorni ogni cervignanese era un propagandista fervente.

Bastino le cifre. Su meno di 600 elettori inscritti votarono 505 di cui 497 *per* la lista liberale e 8 *soli* — i preti e i gendarmi — per la lista faiduttiana.

Questo atteggiamento di Cervignano non poteva non riuscir ostico a Monsignor Faidutti. E poichè qui sapeva essergli impossibile la conquista della cittadinanza con le blandizie, come era stato il caso di Gradisca, tentò di impressionare la cittadinanza con le minaccie. Fece spargere dai suoi agenti e dal suo giornale la voce che il governo, per viste di opportunità, pensava seriamente di trasferire il *capoluogo del mandamento* da Cervignano ad Aiello. E poichè i cervignanesi protestarono, egli fece loro sapere che si sarebbe adoperato perchè la misura gravissima non avesse corso. I cervignanesi, dal canto loro, gli fecero dire che se ne infischiavano delle sue buone grazie. Ma gli aiellesi a cui sorrideva l'idea di vedere risollevata la dignità del proprio borgo, con il trasporto degli ufficiali giudiziari, sentirono crescere *in cuor loro* l'animosità contro quelli di Cervignano.

Monsignor raggiungeva anche qui il suo scopo. Seminava ovunque la discordia e mieteva odi fraterni. Son cose codeste che sembreranno di poco momento a chi vive lontano da paesi irredenti. Ma se si pensa all'esiguità del numero degli italiani e alla strapotenza dei loro nemici, si comprenderà facilmente come discordia che li *può suddividere*, deve essere veramente mortale; e come quel tale che simili discordie eccita e propaga, non possa essere che il *peggior nemico dell'italianità*.

Contro la Lega Nazionale

Monsignor Faidutti era ed è ancora sempre tale. Ma più che mai lo dimostrò nemico degli italiani in quell'anno 1909 in cui tentarono la loro suprema riscossa. E combattè con ogni *mezzo la loro massima istituzione* di difesa: la Lega Nazionale.

La Lega Nazionale è una società di cui dovrebbero far parte tutti gli italiani irredenti. Essa non ha che uno scopo solo: la difesa dell'italianità minacciata. Persegue il suo fine erigendo scuole, biblioteche, istituendo dei focolari di cultura italiana in quei punti delle regioni irridente dove gli stranieri accentuano maggiormente il *loro sforzo* conquistatore e con maggior speranza di riescita, in quanto il governo si rifiuta di aprire scuole o di *sussidiare i comuni — come è suo* dovere — perchè le erigano e le mantengano. La Lega Nazionale è apolitica, non è anticlericale, e però non è infeudata al clero; appunto perchè tutti gli italiani, di qualsiasi fede politica, di qualunque confessione religiosa possano farne parte.

E difatti questo è il caso. Cristiani o ebrei; socialisti o conservatori, tutti quelli che si sentono italiani ne fanno parte e *concorrono* a renderla sempre più forte e più prosperosa.

Nel Friuli Orientale è invalso l'uso di organizzare *durante* l'estate delle feste campestri nell'una o nell'altra borgata. Feste che sono riescite sempre delle grandiose, commoventi manifestazioni di italianità e di fraterna solidarietà. Ogni anno ognuna delle borgata va a gara con le consorelle per far meglio e più degli anni precedenti. E la Lega ne ha un utile morale e materiale non indifferente.

Così si fece nel 1909. Aquileia, Gradisca, *Cervignano, Cormons, Monfalcone*, Ronchi andarono a gara nell'organizzare delle feste memorabili. Memorabili davvero! Erano convegni fraterni in cui friulani, istriani, triestini, dalmati si trovavano riuniti. E si scambiavano i fraterni saluti, e l'alata parola del poeta nostro, Riccardo Pitteri, suonava stimolo e conforto. Ogni festa della Lega era una conquista. Nuovi soci, nuovi cuori; più salde fedi, più risoluti voleri.

Monsignor Faidutti vigilava. Diede dapprima l'ordine ai suoi di astenersi

dalla Lega Nazionale. E poichè la imposizione sembrava ingiusta anche ai suoi più fidi, incominciò a organizzare negli stessi giorni e in località vicine a quelle in cui si festeggiava la Lega Nazionale delle feste in onore di S. M. l'augustissimo suo imperatore, o qualche commemorazione dell'imperatrice Elisabetta (trucidata da un italiano, ricordatelo, cattolici!) o qualche altra solennità molto austriacante.

Le feste faiduttiane ebbero dapprima qualche successo — perchè i preti dal pergamo facevano obbligo ai fedeli di intervenirvi, se non volevano spiacere a dio e recar insulto alla persona dell'imperatore. Ma poichè anche la povera gente di campagna si accertò che l'assenza da una festa faiduttiana non poteva ancora procurarle il carcere dall'Austria, lasciò in asso Faidutti e i suoi preti e ritornò a festeggiare la Lega.

Allora Monsignor Faidutti ricorse nuovamente ai suoi padroni di Vienna. Denunciò al Ministero dell'interno la Lega come una società di cospiratori italiani che facevano la propaganda irredentista. E alla Lega Nazionale fu imposto il divieto di organizzare feste sontuose, come prima, di non tenervi discorsi, di abolire qualsiasi particolare solennità.

Monsignor Faidutti potè gloriare di aver arrecato del danno alla organizzazione più santa degli italiani che con proprio diuturno sacrificio difendono la propria terra dalle insidie straniere, dalle prepotenze di un infame governo.

E però non fu contento. Nel suo giornale, Faidutti fece stampare quotidianamente degli articoli feroci contro la Lega Nazionale, in cui continuamente faceva capolino la domanda: «la Lega Nazionale è per l'Austria o contro l'Austria?». Domanda a cui anche il solo non rispondere dava l'affetto voluto Quello, cioè, di indicarla al governo come una organizzazione di propaganda irredentista.

Le battaglie elettorali del 1909

Non toccheremo per il momento le lotte combattute nel 1909 in seno ai comuni del Friuli pro e contro Faidutti; cioè pro e contro l'Austria. Parleremo invece di quelle battaglie memorabili che da settembre a novembre si combatterono per il consiglio provinciale.

Dopo le sconfitte toccate nel 1908 il partito liberale nazionale, riorganizzato e agguerrito, affrontò la lotta con sommo ardore.

Scesero in campagna oltre ai clericali anche i socialisti. Di 14 000 voti 6000 toccarono ai clericali, 5000 ai liberali, 3000 ai socialisti. In confronto all'anno precedente in cui i clericali avevano battuto liberali e socialisti con 3000 voti di maggioranza, era questa una segnalata vittoria. I liberali all'indomani del ballottaggio aprirono delle trattative coi socialisti per un accordo contro un nemico che doveva essere comune, e l'eliminazione di monsignor Faidutti dal mondo politico friulano. I più fra i socialisti erano propensi all'accordo. E monsignore si vedeva già bell'e spacciato.

Allora corse a Trieste dal suo fido protettore Hohenlohe. Questi chiamò l'on. Pittoni, capo dei socialisti triestini. Quali ordini abbia costui impartito ai suoi sottocomandanti nel Friuli non si sa. Il fatto si è che alla vigilia del ballottaggio i socialisti proclamarono l'astensione assoluta. E Monsignore per 700 voti vinse.

Il 10 ottobre vinceva per 13 voti nella curia dei comuni rurali, però dopo che la commissione elettorale governativa aveva impedito a una ventina di elettori liberali di votare; nelle altre curie invece fu sconfitto con maggioranze schiaccianti.

Monsignor Faidutti tornava al consiglio provinciale con 6 mandati; i liberali italiani con 9. Ma la sua posizione era egualmente scossa e mutata, perchè i suoi antichi alleati erano riusciti appena con 5 mandati, di cui 3 contestati.

La sessione dietale 1909-10

Il 27 dicembre 1909 fu aperta la nuova dieta. Monsignor Faidutti fece subito comprendere che sua intenzione era quella di tentar ogni mezzo per creare imbarazzi agli italiani; il luogotenente di Trieste, dal canto suo, nel discorso inaugurale, ostentò la protezione incondizionata che accordava alla minoranza clericale, suggerendo quale programma di lavoro alla nuova dieta tutto ciò che era contenuto nel programma elettorale di monsignor Faidutti.

Questi, forte dell'aperto appoggio governativo, fece lo spavaldo fin dalla prima seduta; e assieme ai 5 slavi suoi amici tentò l'ostruzionismo.

Per l'energia di chi presiedeva allora la Dieta l'ostruzionismo non riuscì; tre degli slavi alleati di Monsignor Faidutti non vennero convalidati essendosi constatati dei brogli nelle elezioni del loro collegio e Monsignore si trovò solo.

Allora la sua attività fu tutta negativa.

Tentò in tutte le maniere di ostacolare il lavoro degli italiani con grave danno della provincia; e poichè voleva assolutamente vendicarsi, e poichè voleva con ogni mezzo fiaccare la tenace resistenza italiana, pensò di recare un nuovo gravissimo colpo all'autonomia di Gorizia.

Fece la proposta di riformare lo statuto civico di Gorizia, su basi più democratiche, con introduzione del suffragio universale — sarebbe stata l'unica città dell'Austria con uno statuto tanto democratico! — e la rappresentanza proporzionale; mediante la quale gli slavi avrebbero potuto conquistarsi parecchi seggi in seno al consiglio della città di Gorizia.

Fu solamente in grazia dell'energia dei deputati italiani se il progetto non venne discusso; ma non fu possibile, da allora in poi, in seno alla dieta di risolvere nessun problema di importanza per gli italiani.

Monsignor Faidutti in quest'anno esplicò una attività incredibile a danno degli italiani. Il suo cervello escogitò tutti i mezzi per fiaccarli. Se non riesci nel suo intento, non è certo per mancanza di malvolere in lui o per debolezza in chi gli prestava man forte. Fu solo la meravigliosa tenacia degli italiani che sconfisse Monsignore. Il quale, però, non si scoraggiò. E tornò all'assalto e fu sempre sulla breccia, anima dannata di quel governo austriaco al quale si è venduto.

E continuò. E continueremo anche noi.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per Martedì 16 e Mercoledì 17.

«Esercitazioni di artiglieria italiana» dal vero.

«Meriti personali». Commedia brillante in due parti.

«Povera Leda» Emozionante dramma in du atto.

Dopo le proiezioni cinematografiche:
Lina Wilson, canzonettista.
Rina Wilson, elegante divetta.
Emma Maffei, stella eccentrica dicitrice.
Tex Hills, straordinari equilibristi di forza.
Gabrè, l'artista della Canzone delle creazioni della nuova Piedigrotta 1914.

CONSIGLIO COMUNALE

LA SEDUTA DI IERI

Gli embrici per il Palazzo — Una severa lezione a don Ostuzzi — Per il Consorzio granario — Le borse Bartolini. Il Consiglio ripara alle contraddizioni ed alle ingiustizie della Commissione di beneficenza — Il servizio tramviario — Per i cronici ed i disoccupati — Per la nuova palestra.

Si è ieri radunato il nostro Consiglio Comunale. Presiedeva il sindaco comm. Domenico Pecile. Erano presenti i consiglieri signori: Beltrandi — Borghese — Bosetti — Casasola — Celotti — Conti — Cristofori — Cudugnello — Della Schiava — Cremese — Luzzatto — Marcolini — Mini — Minisini — Murero — Nimis — Ostuzzi — Pagani — Pecile — Peratoner — Perusini — Pettoello — Pitassi — Porta — Sandri — Venier — Vittorello — Zagato — Zanuttini.

La commemorazione dell'assessore Belgrado

Aperta la seduta il sindaco s'alza e commemora con commosse parole il compianto assessore co. cav. Orazio di Belgrado::

«Egregi colleghi, — egli dice — Sono sicuro di essere vostro interprete fedele nell'esprimere in questa aula profondo rammarico per la perdita di un collega egregio, del conte Orazio di Belgrado, che per la fermezza del carattere, intessuto di modestia e di bontà, ispirava generale rispetto e spontanea fiducia e che in gioventù fu milite valoroso della patria.

Nato da antica e distinta famiglia friulana, che spesse nel principio del secolo passato ebbe parte importante nella vita cittadina e nel magnifico palazzo ospitò degnamente il grande Napoleone — la nobiltà del casato fu per lui sprone al ben fare; e l'innata gentilezza dell'animo che rivelava con la squisitezza dei modi e con la schietta cordialità, gli ispirò quei sentimenti sinceramente democratici a cui rimase sempre fedele.

Soldato di Garibaldi nel 1866 con altri valorosi friulani prese parte alla fortunata campagna del Trentino, combattendo a Gargagnano, ad Ampola, a Bezzecca.

All'inizio della guerra egli si trovava a Padova studente all'Università, quando amor di patria lo spinse ad abbandonare gli studi per consacrare il suo braccio alla liberazione del Veneto.

Animato sempre dal desiderio di giovare al paese, offerse la sua opera nei pubblici uffici, mai proclive a menar vanto di sè, pago soltanto che l'opera sua potesse riuscire di giovamento alla città.

Fu consigliere comunale dal 1904 e assessore dopo le ultime elezioni, fu revisore dei conti del comune, e fece parte di numerose commissioni dipendenti dalla civica amministrazione portando ovunque la sua valida, apprezzata collaborazione, destando intorno a sè sincere simpatie, onde con dolore per noi s'infrange oggi il vincolo di affetto e consuetudine che a lui ci legava.

Con la morte del conte Orazio di Belgrado si assottiglia ancora la gloriosa schiera di quei prodi, che parteciparono alle battaglie del nostro risorgimento; il suo nome si collega ai ricordi dei sacrifici e del valore per quali si è fatta la patria nostra ed è bene che questi ricordi oggi rinverdiscano, in un momento in cui al paese nostro saranno forse richieste nuove abnegazioni, nuove coraggiose audacie.

Con dolorosa riverenza noi ci inchiniamo alla memoria del cittadino integerrimo, dell'amato collega.

Possano le espressioni del nostro acerbo cordoglio essere di conforto ai parenti suoi, specialmente alla desolata sorella che fino all'ultimo lo circondò di costante affetto».

Il consiglio che ha seguito in piedi il discorso del comm. Pecile si associa unanime.

Le tegole per il palazzo

Il comm. Pecile prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno dà la parola all'assessore Sandri per rispondere ad una interrogazione del cons. Ostuzzi circa il materiale adoperato per la copertura del tetto del Palazzo degli Uffici.

Sandri. Il cons. Ostuzzi si è fatto eco di una voce che circola in città. Io ho bisogno di dare alcuni schiarimenti sul perchè fu scelta quella data forma di copertura e non la comune.

Questa decisione fu dettata dalla ragione tecnica che i tetti coperti dalle tegole così alla romana sono di più lunga durata e più sicuri degli altri.

Si fecero fare dei campioni dalle nostre fornaci ed i risultati furono buoni; ma la direzione dei lavori non si fidò degli esperimenti e si rivolse alle fabbriche dei paesi dove questo sistema di tegole è comune, tanto più che non c'era che una lieve differenza di prezzo.

La nuova direzione dei lavori ha avuto ragione di dubitare della bontà di questo materiale ed ha scritto alla ditta fornitrice reclamando. La ditta ha fatto osservare che le tegole sono simili in tutto al campione fornito ed a tutte le altre che essa procede. Il fatto presente che con tempo la loro permeabilità sarebbe scomparsa.

Ma attualmente le tegole continuano a lasciar filtrare la pioggia.

Ostuzzi. Vista la risposta dell'assessore domanda quali provvedimenti intende di prendere la Giunta contro quelle persone che hanno arrecato il danno lamentato al Comune.

Sandri. Deplora quanto è accaduto Ma il fatto non si può imputare al mal volere di nessuno. Il criterio che ha mosso la Direzione d'allora è stato di prudenza forse eccessiva.

Il costo della fornitura è di 3.900 lire. Del resto spesso accade che anche le tegole costruite il Friuli sono permeabili.

Mini. Non sa se l'ordinazione che fu data — abbandonando una fabbrica friulana che aveva fatta ottima prova — venne fatta di proprio arbitrio da qualcuno.

In questo caso vi sarebbe adito a domandare una rifusione di danni. Insiste nel domandare alla Giunta quale provvedimento intenda prendere.

Ostuzzi si domanda come la fornitura poté essere sbagliata quando si aveva un campione che risultò buono e si mandò il tecnico sul sito.

Sandri. Fa rilevare che la fabbrica friulana che fornisce i laterizi e che continua tutt'ora ottimamente in tale servizio, rifiutò la commissione delle tegole.

Nota che la Direzione precedente era autorizzata a procedere alle ordinazioni contenute nel preventivo senza dover ricorrere alla Giunta.

Si trattava dell'atto esecutivo d'una deliberazione già esposta in cifre. Da lettura d'una lettera del cav. Pico nella quale si spiega come si venne all'ordinazione.

Il cav. Pico fa osservare che vi dovrebbe essere un campione ma l'assessore Sandri rende noto che non si trova più.

L'assessore chiude facendo osservare che l'ordinazione sbagliata è stata una, mentre ve ne furono parecchie altre ottime; e ribatte che tutte furono perfettamente regolari.

Minisini. La Giunta non c'entra!

Cudugnello. Conviene nel riconoscere che la Giunta non c'entra. Era il sistema sbagliato.

Pettoello. Insiste nel domandare quali provvedimenti si intendono di prendere contro chi fece l'ordinazione.

Sandri (vivamente) per il fatto che un'ordinazione fu sbagliata su tante buone non si possono domandare provvedimenti.

Pecile. L'impiegato ha data l'ordinazione in buona fede.

Pagani. Non posso permettere che si sollevino dubbi come quelli cui qualcuno ha accennato...

Cudugnello. E' inutile cercare responsabilità che non dipendono dal malvolere di alcuno. Si veda di provvedere e di smettere il sistema deplorato.

E l'argomento è esaurito.

Una severa lezione a Don Ostuzzi

E si passa all'interrogazione dei cons. Ostuzzi Peratoner e Mini per sapere con quali provvedimenti la Giunta intenda ovviare ai lamentati danni che derivano ai negozianti suburbani dal sistema di verifica daziaria in seguito alla disdetta degli abbonamenti.

Celotti (assessore al dazio) domanda che don Ostuzzi precisi gli appunti.

Ostuzzi. Alcuni esercenti dei foresi che hanno disdettato l'abbonamento al dazio, si trovano fatti segno a misure odiose. E n'andrà a suoi fatti.

Celotti. E' bene ricordare esattamente i fatti. Da parte di un gruppo di due o tre persone si era iniziato un movimento inteso ad indurre i negozianti dei forese a disdettare gli abbonamenti allo scopo di mettere l'amministrazione nella impossibilità di procedere alle molteplice verifiche che si sarebbero rese necessarie.

Si ebbero così 41 disdette da parte degli esercenti 10 da parte dell'Amministrazione. Ma poi 14 vennero ritirate: altri 25 negozianti rinnovarono l'abbonamento con un vantaggio per l'Amministrazione di L. 1000.

La Giunta in materia di dazio si è ispirata ai principi dell'equità e della giustizia: però le verifiche vengono fatte col massimo scrupolo.

Fa rilevare come le pretese angherie si riducono all'applicazione della legge ed all'azione spiegata per impedire tentativi di frode e di ostruzionismo da parte di taluni esercenti.

Nota che la Amministrazione non intende rinnovare gli abbonamenti con alcuni di coloro che precedentemente gli avevano disdetti, appunto in maggior all'equitazione essendo esaurito il periodo di prova.

Lamenta che don Ostuzzi a scopi elettorali...

Don Ostuzzi (interrompendo). Non tollero insinuazioni!

Celotti (continuando a voce squillante) che per scopi elettorali si sia fatto il portavoce dei lagni assolutamente ingiusti di qualche esercente! (*bene da vari banchi Il pubblico applaude*)

Celotti. Continua dimostrando come tutti i fatti esposti da don Ostuzzi si risolvono nell'esatta applicazione della legge e manda un plauso agli agenti del forese.

Pecile. La parola è all'interrogante. *Don Ostuzzi.* Non ho niente da rispondere! (*ilarità prolungata*).

Per il Consorzio Granario

E si passa all'oggetto: ratifica della deliberazione 9 febbraio relativa all'adesione del Comune al Consorzio Provinciale per l'approvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine.

Riferisce il sindaco comm. *Pecile.* E' stata promossa anche in Provincia la costituzione del Consorzio granario, a norma del noto recente decreto.

Il Sindaco partecipò alle sedute per la costituzione del Consorzio assieme ai rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio e dei maggiori Comuni.

Il Sindaco fece anche parte della Commissione speciale per lo studio dello statuto.

A dir vero le disposizioni legislative in tale materia non sono per ora precise e soddisfacenti e di ciò si risente anche lo statuto che venne compilato.

La tendenza manifestata nelle adunanze dei Presidenti delle Dep. Prov. è di semplificare il funzionamento del Consorzio in modo che la concessione del grano si faccia direttamente fra Comuni e Stato e che i Consorzi abbiano semplicemente la funzione di intermediari, con limitata responsabilità, evitando magazzinaggi, complicate operazioni di credito, ecc.

Del resto queste responsabilità vengono ridotte al minimo, per il fatto che tutte le operazioni da parte dei comuni saranno a pagamento anticipato.

Rimane da risolvere il lato grave della questione, cioè il finanziamento dei Comuni, per il quale si aspettano nuove disposizioni legislative.

Il sindaco chiude annunciando che in relazione alla costituzione del Consorzio ha ordinato una diligente statistica dei bisogni del Comune.

L'oggetto è approvato.

BILANCIO PREVENTIVO

In sede di seconda lettura del bilancio preventivo muovono alcune osservazioni e raccomandazioni i consiglieri *Beltrandi* e *Vittorello.*

Quindi l'oggetto è approvato.

Il patronato scolastico

Viene in discussione lo statuto del Patronato scolastico.

Casasola. Domanda schiarimenti circa l'autonomia da lasciarsi alle istituzioni pre o postscolastiche che non sono sussidiate dal comune e che quindi non vengono coordinate al Patronato.

Dichiara in massima che tutte queste istituzioni prescolastiche e postscolastiche presentano inconvenienti molto gravi: il distacco completo dei ragazzi dalla famiglia potrebbe riuscire dannoso.

Vorrebbe però che l'assistenza si limitasse ai ragazzi abbandonati.

APPENDICE DEL «PAESE» 157

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

In capo a cinque minuti si striciò da quella farraggine di navigli e accostandosi al *Lampo*, Groslow fischiò in modo particolare, e fu visto un uomo comparire.

— Siete voi il capitano? disse quell'uomo. — Sì. Getta la scala. Salite, disse Groslow al suo compagno.

Mordaunt, strinse la corda e si arrampicò lungo i fianchi del naviglio. Come aveva preveduto Groslow, il marinaio di guardia non parve neppur notare che il padrone tornava accompagnato. Mordaunt e Groslow s'avanzarono verso la camera del capitano.

— Ed essi, domandò Mordaunt, ove saranno? — All'altra estremità del bastimento, rispose Groslow — Non hanno a far nulla da questa parte? — Nulla affatto. — Benissimo, mi tengo nascosto nella vostra camera. Tornate a Greenwich e riconduceteli. Avete una scialuppa? Legatela a poppa con una buona canape, mettetevi i remi perchè al momento opportuno non si abbia che a tagliare la corda. — Sarà fatto come volete. — Andate da visitare la Santa Barbara? — No, al vostro ritorno; voglio apporvi la miccia io stesso. Nascondete il viso che non vi riconoscano. Andate: sunan le dieci a Greenwich.

La spiaggia era deserta quando Groslow abbordò a Greenwich. Al momento in cui prese terra, Groslow udì un galoppo di cavalli sulla strada. Erano i nostri amici.

Egli erasi talmente imbacuccato in un gabbano, e postasi una volta barba rossa, che era impossibile riconoscerlo. Allegò ad Athos la scusa che Ruggero erasi rotta una gamba, e aveva mandato lui in sua vece. Allora tutti imbarcaronsi accompagnati dal capitano.

Dopo tre colpi di remi si trovavano vicini al naviglio. La scala era pronta: avevano riconosciuto la barca, e tutti salirono.

Il capitano condusse i passeggeri all'appartamento lor preparato, che consisteva d'una sola camera che dovevano abitare insieme. Una lanterna stava sul ponte, d'Artagnan la sollevò con una mano, prese una pistola dall'altra, e disse al padrone: — *Come*

Era col *goddam* tutto quanto aveva potuto imparare di lingua inglese. D'Artagnan giunse al boccaporto e discese sul traponte, e vedendo dei tini disse:

— Che cosa c'è in questi tini? — Porto, rispose. — Ah, vin di Porto! disse d'Artagnan. Possiamo star tranquilli; non morremo di sete. Andiamo avanti, diss'egli, e s'inoltrò verso la parte che metteva nel secondo scompartimento.

Era la camera dei marinai. E ringraziato il padrone con un cenno del capo, giunse alla camera ov'erano i suoi amici.

— E così? domandò Aramis. — Va tutto bene, disse d'Artagnan, e possiamo dormir tranquilli.

Rassicurati da queste parole, Aramis lasciò cadere la testa, Athos fece un cenno affettuoso, e d'Artagnan, che come Porthos aveva più bisogno di dormire che di mangiare, congedò Grimaud, e si stese nel suo mantello con la spada nuda, di modo che il corpo sbarrava il passaggio ed era impossibile entrar nella camera senza urtarlo.

LXXVI. — **Il vino di Porto**

In capo a dieci minuti i padroni dormivano, ma non così i servi che non si reggevano dalla fame e ancor più dalla sete.

Blaisois e Mousqueton si apparecchiavano a preparare il loro letto che consisteva in una tavola ed una valigia, mentre su una tavola sospesa come quella della camera vicina, si barellavano al leggier moto dell'onde, tre bicchieri ed una boccia di birra.

I poveri servi non potevano rassegnarsi, e rovistarono in ogni luogo per procurarsi ciò che lor mancava. Trovate delle botti, si credettero in diritto di verificare il loro contenuto, e siccome Grimaud era non solo l'economo della truppa, ma ancora il suo amministratore, ottre i registri avea anche il succhiello. E perciò lo pregarono volesse forare qualcuna di quelle botti onde assaggiare il loro contenuto; ma per farlo era necessario rompere un assicino che li divideva dalle botti.

Mousqueton voleva passar prima lui, non per altro che per porgere da bere a' suoi compagni; ma essendo di corporatura troppo grossa, Grimaud esclamò:

— A me! Pulite i vetri. — Vedrete, disse Mousqueton a Blaisois, come beviamo noi vecchi soldati, ma silenzio, qualcuno viene.

Ed infatti due uomini ravvilupatti ne' loro mantelli comparvero.

Oh, oh! disse uno di essi, undici e un quarto e non ancora a dormire.

Ed entrarono nello scompartimento ov'era entrato Grimaud, che s'era nascosto; ma prima aveva tastaggiato col suo succhiello una botte, la quale, invece di dargli del vino di Porto, gli aveva empito la tazza di polvere da mina. Grimaud dal suo nascondiglio vide entrare Groslow e Mordaunt, che giunti al tino a lui vicino, si fermarono.

— Avete la miccia? chiese Groslow. — Eccola, rispose Mordaunt. — Quanto tempo può durare? — Pub cinque minuti al più. — La scialuppa segue il bastimento? — Sì. — Ebbene, un quarto d'ora dopo mezzanotte scenderete co' vostri uomini in essa. Alla miccia darò fuoco io stesso, e voglio esser sicuro della mia vendetta. — Bene siamo dunque intesi, conchiuse Mordaunt inginocchiandosi onde attaccare al suo posto la miccia.

Ed uscirono.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.46, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 5.55 D., 8.20 A. 11.35, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.35 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.38 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.48
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.50 O. 17.02,
Cividale A. 7.43, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

Cristofori Ha presieduta la Commissione che studiò lo statuto e ne spiega i concetti.

Si volle salvare l'autonomia delle *ottime istituzioni che preesistevano al* patronato e metterle in grado di non perdere i sussidi del Comune.

Quelle istituzioni che non hanno una sovvenzione dal Comune non corrono alcun pericolo Da ciò è derivata la dizione dell'articolo.

Conviene in teoria con la questione generale di massima affacciata dal cons Casasola ma non può dimenticare che la pratica è pur troppo diversa, *l'industria* e la necessità di procacciarsi lavoro costringono molte famiglie a trascurare i figli che vengono raccolti, con *opera santa, dalle istituzioni* di assistenza scolastica.

Perusini si associa a quanto è stato detto dal cons. Cristofoli.

Cudugnello propone che il patronato sia diviso in sezioni.

Perusini. Dopo un periodo di esperimento, si potrà provvedere anche a *ciò*.

L'oggetto è approvato.

Si approva dopo nobili parole del sindaco l'erogazione per il monumento al battaglione Tolmezzo.

Le borse Marangoni

Sulle proposte di modificazione allo statuto delle borse Marangoni *Casasola* propone che si dia un sussidio per studi di perfezionamento solo ai *laureati dell'Università di Padova*.

Il consiglio respinge la proposta.

Il servizio tramviario

Oggetto 9: Convenzione da stipularsi con la Società Friulana di Elettricità per il servizio tramviario cittadino e suburbano. — Completamento delle *condizioni nei riguardi dell'orario sulla* linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero.

Pagani (*assessore ai lavori*) riferisce sull'argomento.

La nuova convenzione concede di limitare l'orario sulla linea del T.ro a segno di 20 minuti al mattino, e di tre *quarti d'ora la sera, con l'obbligo di* far trovare all'angolo di Via Canciani due volte su tre la coincidenza.

Pettoello. Raccomanda che si ottengono patti più vantaggiosi e che la Società del tram adempia i suoi obblighi: nota che non ha fatto ciò per quanto si riferisce al tram di Tricesimo.

Pecile. Ma non s'è ottenuta la concessione governativa ed il termine concesso dalla Società scade a giugno.

Mini Raccomanda vivamente che le coincidenze in via Paolo Canciani abbiano luogo secondo i patti che ora *non sono osservati*.

Pitassi. Lamenta le condizioni in cui è ridotta la via della stazione da quando si è fatto il secondo binario. Deplora che non si sia continuato l'esperimento relativo al servizio tramviario mattutino.

Sandri fa rilevare la difficoltà che incontra la Giunta nelle trattive con la Società elettrica.

Pecile. La Giunta ha fatto quanto *ha potuto*. Veda il *Consiglio* se può ottenere di più.

Propone che si dia incarico ai consiglieri Mini *Pitassi* e *Pettoello di esperire* le trattative e che si sospenda l'oggetto.

La proposta è approvata.

Si approvano gli oggetti:

Ufficio pubblico gratuito di collocamento. Modificazioni all'articolo 3 dello Statuto.

Concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia.

Disposizioni per il nuovo posto di Vice-Ragioniere Capo.

L'illuminazione nel suburbio

Sull'oggetto sistemazione e ampliamento della pubblica illuminazione elettrica alla periferia della città e nel suburbio muovono osservazioni: *Bosetti* che raccomanda che si provveda al più presto, *Pitassi* che raccomanda si illumini via Delle Fornaci, *Mini* che raccomanda l'impianto di *lampade* nel piazzale Venezia.

Beltrandi che si migliori la luce in piazza del Duomo.

Pettoello in via Bezzecca.

Cremese fuori porta Grazzano.

Pecile la Giunta terrà conto nei limiti del possibile.

Pagani annuncia che è allo studio un progetto relativo alle strade private.

Dopo qualche osservazione di *Casasola* cui risponde l'assessore Pagani si si approva la costituzione e prolungamento della tubatura dell'acquedotto nelle vie Buttrio, Valeggio e Monzambano.

Le decisioni della Commissione di Beneficenza
Contraddizioni e ingiustizie

Sull'oggetto: Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, della decisione presa dall'onor. Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica sull'assegnazione dei sussidi di *studi* del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1914-1915, riferisce l'assessore *Celotti*.

Egli spiegherà ampiamente la quistione perchè la deliberazione che si sia per prendere tocca la dignità del consesso.

La deliberazione della Commissione di Beneficenza contro la quale propone di resistere, non è un fatto isolato, ma è uno dei tanti di un sistema con il quale la Commissione cerca di recare gravi pertubazioni in tale materia e difficulta l'assegnazione delle borse.

L'oratore ricorda i precedenti.

Nota *come giudicando su un ricorso* nell'anno 1913 1914 la Commissione adoperò un linguaggio indegno contro il quale la *Congregazione di Carità* reagì nobilmente.

Ricorda come la Commissione in quell'occasione si rimangiò i suoi deliberati. *Allora* essa dettò norme precise e motivate che nell'anno successivo vennero accolte dalla Congregazione di Carità.

Ma la *Commissione* della quale fu relatore in tutti e due gli anni l'avvocato Casasola, prese una deliberazione totalmente contraria a quanto prima aveva deciso.

Lascio il Consiglio giudice, esclama l'oratore, della serenità di quella decisione! (*bene!*).

L'avv. Celotti dimostra quindi come la decisione della Commissione sia stata arbitraria per quanto riguarda *la misura del sussidio* della quale è giudice solo il Consiglio; arbitraria e contraddittoria con le precedenti sue decisioni ed ingiusta per quanto si riferisce agli altri motivi.

La Commissione, ha voluto sovvertire la *decisione* del Consiglio e non si è ricordato, che essa era concorde alla sua medesima decisione.

Vi è dell'intenzionalità — conclude l'avv. Celotti — che qui non voglio *classificare*.

Mi domando con quale serenità ed equità, si prendano tali decisioni, che finiscono col rendere *frustraneo* lo scopo per le quali le borse furono istituite.

Conclude col proporre che s'autorizzi il Sindaco a ricorrere contro la deliberazione della Commissione di beneficenza; e che intanto si eroghino le quattro borse per le quali è solo questione di *misura*, secondo le proposte della Commissione di beneficenza, senza pregiudizio di quanto sarà per *decidere* la superiore autorità.

Cudugnello. Lamenta che la Commissione di Beneficenza si lasci troppo facilmente sedurre dalla dialettica di qualcuno dei suoi membri. Deplora che gli operai che ne fanno parte non si ritennero in nome del buon senso e dimentichino d'aver avuto il proprio figlio sussidiato, dal legato Bartolini!

Casasola Non tenta nemmeno di ribattere quanto ha detto l'assessore Celotti. Si limita a dichiarare che non ha mai voluto influenzare nessuno.

Cremese. Con la decisione della Commissione si ostacolano due bravi giovani.

Pitassi E' un vero assassinio!

Cremese Propone che si sussidino con altri fondi salvo a rivalersi quando sarà conosciuta la decisione del governo del Re.

Bosetti, Cudugnello, Pitassi, Conti si associano.

Pecile studierà l'argomento.

Le proposte sono messe ai voti. Casasola e Luzzatto si astengono. Vota contro Pettoello.

SENZA DISCUSSIONE

Si approva gli oggetti:

— Proposta di cessione alla provincia di una piccola area del giardino Ricasoli verso Via Cavallotti per ampliamento della sede della Prefettura.

— *Proposta di concessione di sussidio* al reparto udinese del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Il terreno di don Bianchini

Proposta di acquisto di terreno da don Eugenio Bianchini per rettifica della *via della Vigna*.

Cudugnello propone che si proceda all'espropriazione forzata essendo troppo alto il prezzo preteso. Ricorda un *precedente*. Don Bianchini acquistò dal comune un appezzamento intorno alla chiesa di S. Giorgio pagando L. 0.50 o lire 1.00 al metro quadrato impegnandosi a erigere un muro di cinta e mantenerlo in buono stato. Ora il muro è in uno stato indecente. Il comune richiami il parroco alla osservanza dei patti.

L'oggetto su proposta del Sindaco viene rinviato.

Le rendite Tullio

Sulla proposta di concedere sulle rendite Tullio non ancora erogate lire 1000 all'Istituto Cronici e lire 3000 al Comitato Provinciale per la disoccupazione.

Cristofori, propone che con questi fondi si aiutino i giovani che si trovano nella condizione dolorosa di essersi visti *strappare* dalla *Commissione* Provinciale di Beneficenza, un beneficio di cui a buon diritto godevano.

L'oggetto è approvato.

Sulla proposta di bandire pubblico concorso per il progetto della erigenda nuova palestra di ginnastica riferisce il sindaco.

Avverte che la nuova palestra sarà composta di due grandi aule secondo *le proposte di una commissione di capi* d'istituto scolastici e di igienisti, che costerà circa 90.000 lire.

Pitassi propone che si incarichi l'ufficio tecnico di compilare il progetto.

Cudugnello raccomanda che non si impedisca un ulteriore ampiamento della Scuola d'Arti.

La proposta Pitani è respinta e si approvano le proposte dalla Giunta.

IN SEDUTA PRIVATA

in seduta segreta il Consiglio nomina, in seguito a pubblico concorso, a Veterinario Ispettore del Pubblico Macello il D.r Umberto Solan e rinvia gli altri oggetti.

Breve nota

Il consigliere don Ostuzzi ha sparato con poca fortuna la sua spingarda contro l'amministrazione *comunale*. *Egli si era fatto* eco nel civico consesso di quanto aveva stampato già sul *Crociato*, a favore di un gruppetto di bottegai suburbani suoi amici, molestati dagli scrupolosi ed onesti agenti *daziari*.

L'assessore Celotti ridusse il tentativo del don Ostuzzi a quello che si meritava. E lo fece con parole sdegnate e veementi. Il mediocre cappellano della stremenzita *pattuglia clericale, non seppe che cosa rispondere*.

E tacque stizzito, tra l'ilarità generale, non dimenticando di mettersi in bocca, tanto per sfogarsi, l'unghia del pollice *debitamente* listata a lutto.

Ma don Ostuzzi doveva fare un'altra cattiva figura. A differenza dell'avv. Pettoello e del comm. Casasola rimasti imperturbati dopo la fiera requisitoria dell'assessore Celotti *contro* la Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica, che pur di ostacolare l'opera del comune di Udine, non si peritò di avere, sul medesimo oggetto, due opinioni diverse — don Ostuzzi votò la proposta della Giunta, o *cioè quella* di ricorrere contro l'odioso deliberato della Commissione citata.

Don Ostuzzi, votando in tal modo, si dimenticò che il giornale da lui diretto fece un'aspra campagna contro la Congregazione di Carità e contro il Municipio, in sostegno dei concetti.... della Commissione di Beneficenza, contro la quale votò ieri, nella sua qualità di consigliere comunale!

Don Ostuzzi abbandonò al suo destino il comm. Casasola. Dicono tutti che quest non ne sia mal contento.

Cronaca Cittadina

A DOMANI

Per assoluta deficienza di spazio siamo costretti a rimandare a domani parecchie note di cronaca.

Alla Camera di Commercio

La seduta di ieri

Nella seduta di ieri oltre alle deliberazioni già pubblicate ieri si presero le seguenti:

Vengono rieletti i consiglieri Brunich, Luzzatto e Spezzotti a formare la Commissione di vigilanza dei magazzini generali; il cav. Alberto Calligaris a rappresentare la Camera nella Commissione direttiva dell'Ufficio di collocamento in Udine; il Presidente on. Morpurgo a *rappresentarla nel* Comitato provinciale per le Scuole Professionali del Friuli; il vicepresidente Muzzatti quale delegato nel Consiglio direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia.

Conferma del vicesegretario

Confermato nell'ufficio dopo l'anno di *prova*, il *vice segretario* dott. Canzio Cozzi.

I bambini friulani ringraziano

Il presidente del Comitato provinciale pro Emigranti e disoccupati, cav. Luigi Spezzotti, rendendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza delle numerosissime famiglie beneficate dalla provvida iniziativa della signora Bona Luzzatto-Welschott con la geniale raccolta organizzata mediante le «musine» ha mandato alla gentile signora la seguente lettera:

Alla N. D.
Signora Bona Luzzatto-Welschot

L'opera di illuminata carità ideati e perseguita con amore, costanza e sacrificio dalla S. V., ha procurato a questo Comitato Provinciale di soccorso una somma cospicua con la quale, in un campo non ancora lavorato si potè esplicare un'azione benefica, si potè provvedere a tanti urgenti bisogni.

Le *musine* che sin qui per nostri *piccini*, hanno simboleggiato il risparmio e la previdenza, si sono mercè Vostra, convertite in strumenti di fiorita carità a favore *dei bambini* questa Vostra concezione Vi ha procurato le benedizioni di tante mamme che per voi hanno potuto sfamare i loro figli, che per Voi hanno potuto coprirli in questa rigida stagione.

Alle benedizioni delle mamme, permettete che aggiunga il plauso ed è ringraziamenti di questo Comitato di Soccorso.

Col più deferente ossequio

L. Spezzotti

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

CARNOVALE

TEATRO SOCIALE

Questa sera alle 21 ultima veglia mascherata alla quale non mancherà certamente il concorso di tutti gli instancabili ballerini del carnovale di gaie mascherine.

Onde rendere più attraente la festa direzione del teatro dispose di mantenere l'addobbo di ieri sera.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

In quest'ora di dolore per la perdita dell'indimenticabile co. cav. *Orazio de Belgrado*, con animo memore e grato, il fratello co. Vito Roberto, la sorella co.ssa Maria, il nipote co. Bruno, le cugine Antonietta nob. Pera Bombarda, Lucia nob. Pera ved. Riello, i cugini ing. Angelo e D.r Antonio Riello, assieme agli altri parenti, ringraziano commossi *le Autorità, le rappresentanze, gli amici* e conoscenti che vollero tributare l'ultima dimostrazione d'affetto e simpatia al caro *Estinto*;

Ringraziano pure i distinti Medici cav. D.r Murero e D.r Pascoletti per le cure affettuose prodigate al caro defunto, assicurando per tutti imperitura riconoscenza.

Ringraziamento

La **Famiglia Lorenzi**, nell'impossibilità di farlo per tutti individualmente, con profonda commozione ringrazia *i molti amici* che *vollero* accompagnare la salma del Suo adorato Capo. Particolare affettuoso ringraziamento vada poi al Signor *Ignazio* Bressa, che portò all'Estinto il saluto di Gorizia; alla spettabile Direzione Italiana della Riunione Adriatica di Sicurtà, dei sentimenti della quale si rese interprete con nobili parole l'egregio Signor Giacomo Sinigaglia rappresentante della Compagnia per l'A*genzia principale di Udine*

Al chiarissimo dott. cav. Umberto Grillo, che prodigò al caro Estinto tutto il tesoro delle sue cure illuminate ed affettuose, un altro speciale ringraziamento e l'attestazione solenne d'imperitura riconoscenza.

Chiede infine venia se, sotto il peso del dolore, è incorsa in qualche dimenticanza.

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE,, del **Cav. Dott. Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime Onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-Chimica Italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo di anni 6 da Villanova di Istrana (Treviso). — Alopecia sinistra — Guarita in due mesi mediante l'Anticalvizie del Dott. MUNARI.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell'ANTICALVIZIE DOTT. MUNARI.**

Deposito Generale

FARMACIA DALL'ONGARO, di E. Pelizzaro - TREVISO

(CALMAGGIORE)

VENEZIA - *farmacia Morelli*, campo S. Bartolomeo - Profumeria Bertini, Merceria Orologio.
VICENZA - farmacia Vicentini.
FELTRE - farmacia Dalla Favera.

PADOVA - *farmacia Pianeri e Mauro.*
UDINE - *farmacia Zuliani.*
CASTELFRANCO - *ferm. Monti.*
MILANO - Cooperativa *farmaceutica.*

BOLOGNA - R. Farmacia Zarri
TORINO - Farmacie Coop. e Dott. Vivenza e Ferreri, via Accademia delle Scienze.
TRENTO: G. Zanon, via S. Pietro 14

Concessionari esclusivi per l'Austria: AGENZIA ZULIN — TRIESTE

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per Tre flaconi L. 13 — franch di porto. - Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

N.B. - L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che *promette di far rinascere i capelli* a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da *forfora* secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

La réclame è l'anima del commercio

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle *domande*, anche il *nome* o *le iniziali* della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è *di* **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

SAPONE BANFI

il migliore del mondo • rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 42 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI
Via Tofa e Toledo 82

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

La reclame è l'anima del commercio